

COMUNITÀ

Dialoghi

Destra e sinistra in Europa

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ipnottizzati dai numeri si trascura il diverso impatto che può avere sulla crescita e sull'occupazione la qualità della spesa pubblica: per ogni voce di bilancio è doverosa una valutazione degli impatti nel medio e lungo termine non solo delle riduzioni ma anche degli incrementi delle varie voci della spesa pubblica.

ASCANIO DE SANCTIS

Sostiene Schultz, candidato del Pse-Pd alla guida della Commissione Europea, che tagliare le spese legate allo stato sociale diminuendo salari e garanzie dei lavoratori può forse attirare gli investimenti, interni e dall'estero, permettendo di rispettare i vincoli europei e di rendere più competitivo il nostro sistema industriale e che questa politica non ha funzionato, però, perché ha portato a una diminuzione della domanda interna e della massa di denaro circolante. Insistere su questa strada,

incalza Schultz, aiuta soprattutto chi dispone di grandi capitali ma non ha ricadute positive sul livello di vita dei lavoratori e di tutta la popolazione. Il rapporto fra deficit e Pil può essere migliorato, d'altra parte, con l'aumento del Pil invece che con la diminuzione delle spese: incrementando i consumi, cioè, e favorendo la crescita attraverso un aumento della domanda e degli investimenti pubblici. Su linee che sono quelle seguite con successo, in questi anni, dall'amministrazione Obama con cui Renzi ha trovato significative sintonie. Facendo proprio il suo slogan (*yes, we can*) e il suo sforzo di pensare allo Stato come a un redistributore di risorse il cui dovere principale è quello di diminuire le disuguaglianze. Mettendo al centro del suo interesse chi ha di meno, non la sicurezza di chi ha di più. Rifiutando le ricette di destra e seguendo vie che sono quelle di una sinistra moderna nell'Europa di oggi e di domani.

CaraUnità

Il contrario dell'austerità

In questi giorni si è giustamente ricordata l'esortazione di Enrico Berlinguer alla moralità politica e all'austerità e ci si rende conto di quanto inascoltate siano state le sue parole. Occorre la crisi economica per capire l'assurdità degli stipendi milionari di certi manager di Stato, di certi trattamenti pensionistici, dei sempre eccessivi emolumenti dei politici? La realtà è che in quest'ultimi trent'anni si è affermata una vera e propria ideologia, a cui non si sono sottratti neppure molti intellettuali, per la quale il guadagno doveva rappresentare l'unico metro per misurare il successo lavorativo o professionale, a prescindere dal suo intrinseco valore, e ciò ha riguardato tutti i ruoli, nel privato come nel pubblico, nelle libere professioni come nell'arte o nello sport. Quando si parla di costo della vita si dimentica che in esso confluiscono anche tutti detti eccessi. Ancor oggi si ragiona così, anche se nel contempo si esprime tanta ammirazione per il francescanesimo di Papa Bergoglio. **Loris Parpinel**

Cibi sicuri e informazione

La sicurezza alimentare rappresenta un diritto, quello di mettere in tavola

alimenti sicuri, che corrispondano a quanto promettono. Il consumatore, sommerso da messaggi di scandali su questo o sul quel prodotto, finisce con il diventare diffidente. E dall'altro viene fatto oggetto di una battaglia commerciale che enfatizza alimenti sempre più sani, sicuri e naturali. Bersagliato da ogni parte, in balia della paura di non scegliere bene, il consumatore finisce con l'aver timori che lo inducono ad allontanare dalle proprie scelte i prodotti che ritiene poco affidabili, più sull'onda di una percezione che di un'analisi serena. Ed è proprio per spezzare un percorso che rischia di essere viziato, che corre l'obbligo a chi governa il sistema di offrire non solo messaggi chiari, ma anche strumenti che possano tranquillizzare.

Mario Pulimanti

Non siamo tutti razzisti

Qualche giorno fa ho assistito a un atto di razzismo da parte di una signora bionda nei confronti di un ragazzo africano molto conosciuto nel quartiere romano di Tor Pignattara. Farouk è un ragazzo splendido, sempre sorridente e dignitoso, che non chiede le elemosine ma, bensì, aiuta, guadagnando qualche euro per

sopravvivere, i tanti commercianti della zona. Eravamo al bar quando Farouk ha ricevuto invettive razziste e xenofobe da parte della signora: «Puzzola», «Te ne devi andare al tuo paese con il gommone con cui sei arrivato» e altre bestialità del genere. Mi sono indignato e sono intervenuto insieme alla mia ragazza per stoppare la signora. Ho anche denunciato il fatto a varie associazioni romane antirazziste. Avrei denunciato volentieri la signora alle forze dell'ordine ma, la stessa, dopo il nostro intervento si è dileguata. Voglio dire chiaramente che sono tantissimi gli italiani che non si riconoscono in chi fa della ignoranza e del razzismo un vanto. Questa breve storia di ordinario razzismo può servire affinché i lettori sappiano che dinanzi ai soprusi si deve reagire sempre, con indignazione e fermezza, non consentendo a persone del genere di avere la meglio. Se vogliamo migliorare davvero questo Paese, tocca a noi cittadini reagire cambiando lo status quo, partendo dalle piccole e, apparentemente, insignificanti vicende di razzismo. La mia ragazza e io avremmo potuto farci i fatti nostri, come tanti in quel bar compresa la proprietaria, non lo abbiamo fatto e ne siamo orgogliosi **Francesco Fiore**

necessario al Paese per uscire dalla crisi.

I fatti recenti, le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto manager della regione Lombardia, pongono con forza il tema della legalità, tema che il sindacato ha sempre avuto al centro del proprio operato. Ma riteniamo che questi eventi non debbano bloccare i lavori dell'Expo. Occorre evitare di avere una visione pessimistica, atteggiamento tipicamente italiano, ma guardare ed agire con fiducia mettendo in campo tutte le energie necessarie affinché Milano non perda l'appuntamento con il proprio futuro.

Expo 2015 deve riuscire e deve avere tre principali obiettivi da raggiungere:

- una riorganizzazione della città che prenda spunto dall'avvio dell'area metropolitana, a partire dal miglioramento dei quartieri disagiati;

- il perseguimento di una via alta allo sviluppo, con il rilancio di settori strategici per Milano ed il suo territorio, quali il settore della ricerca e salute, dell'Information technology, della multimedialità e della filiera della produzione di materiali ecocompatibili, della cultura e del settore artistico e dello spettacolo;

- uno sviluppo che non può essere solo quantitativo ma di qualità e che parta dalla difesa dei beni comuni, una città insomma che guardi sempre di più all'Europa, che ritrovi fiducia in se stessa, nelle sue capacità e nelle molte eccellenze di cui dispone a parti-

re dal capitale umano, intellettuale, economico e finanziario.

Ma non c'è solo l'Expo, ci sono altre questioni aperte e altre nuove priorità che politica e forze sociali devono affrontare. Occorre più welfare per dare risposte al crescente disagio sociale, alla povertà, alle disuguaglianze che minano la dignità delle persone e allontanano gli esclusi da ogni possibilità di essere reinclusi nella società, partendo dalla positiva esperienza della Fondazione welfare nella quale il sindacato è protagonista. Il Comune di Milano gioca un ruolo fondamentale, a partire dalle politiche della casa, che in questi anni sono state un poco trascurate, e dal trovare adeguate risorse per potenziare i servizi dello stato sociale, razionalizzando ove necessario, ma ampliando e migliorando la qualità. Milano ha una borghesia che deve ritornare a credere negli investimenti produttivi e nella propria città, destinata a diventare la futura città metropolitana.

Al sindaco Giuliano Pisapia dico che vanno considerare strategiche le aziende pubbliche locali, che necessitano certamente di interventi per migliorarne efficacia e qualità, ma che sono indispensabili per garantire ai cittadini servizi che difficilmente imprenditori privati potrebbero eguagliare in qualità e con i costi attuali.

Il futuro di Milano e della sua amministrazione dipendono dalla coerenza con cui si perseguiranno questi obiettivi.

L'iniziativa

La riforma delle istituzioni e la libertà di ricerca scientifica

Marco Cappato

Coordinatore del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica

Filomena Gallo

Segretario dell'Associazione Luca Coscioni

IL METODO SCIENTIFICO CONTIENE IN SÉ RISORSE IMPORTANTI PER DIFENDERE IL METODO DEMOCRATICO, DELLE QUALI È BENE TENER CONTO anche nell'affrontare le riforme istituzionali e la trasformazione del Senato. Uno dei limiti più evidenti dei sistemi - almeno formalmente democratici - è infatti l'incapacità di esprimere politiche di lungo periodo rispetto a obiettivi di breve periodo, e di tenere in considerazione le verità laicamente affermate e costantemente aggiornate dalla ricerca scientifica all'interno del processo decisionale di Parlamenti e governi. Sarà questo uno degli aspetti trattati dal terzo incontro del «Congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica» promosso dal Partito radicale e dall'Associazione Luca Coscioni (4-5-6 aprile, Roma www.freedomofresearch.org).

L'elenco dei temi che si potrebbero portare ad esempio è lungo. Discuteremo in particolare delle nuove frontiere della biomedicina (i «casi Stamina» che proliferano nel mondo o i tentativi di sacralizzazione dell'embrione che proseguono in Europa), delle libertà nel mondo digitale, delle neuroscienze, di proibizionismo sulle droghe, oltre del cosiddetto «rischio Vesuvio», che è in realtà una certezza denunciata dai Radicali davanti alle giurisdizioni internazionali. In tutti questi casi, il combinato disposto di manipolazioni mediatiche, interessi di cortissimo termine, violazione delle regole e sottovalutazione (o censura) dei dati di fatto forniti dalla scienza producono decisioni disastrose contro l'interesse generale anche quando formalisticamente rispettose delle procedure «democratiche».

Nel momento in cui si mette mano a una delle due Camere del Parlamento italiano, sarebbe folle non cogliere l'occasione per migliorare la qualità del processo decisionale parlamentare. Se alcune considerazioni di fondo rinviano all'architettura istituzionale e alla legge elettorale - determinante per diminuire o, al contrario, consolidare lo strapotere dei partiti sui candidati - altre riguardano misure più direttamente legate alle procedure interne e alle modalità di lavoro dell'assemblea parlamentare.

Nell'incontro del congresso mondiale, al quale parteciperà il presidente del Senato Pietro Grasso, prenderemo in esame le migliori esperienze internazionali per integrare il sapere scientifico nel processo decisionale. Le soluzioni possibili sono molte, solitamente affermate nel mondo anglosassone: dall'obbligo di valutazione preventiva dei rischi e dell'impatto che ogni scelta pubblica implica, ad un potenziamento degli strumenti di indagine e di controllo da parte dell'assemblea, avvalendosi del coinvolgimento costante della comunità scientifica e del mondo della cultura. In discussione sono anche le forme di partecipazione diretta delle personalità scientifiche in quanto membri della stessa assemblea: una funzione che la nostra Costituzione affida alla nomina dei senatori a vita e che ora può essere rafforzata utilizzando le competenze delle società scientifiche e la plurisecolare esperienza dell'Accademia dei Lincei (non è un caso che proprio l'Accademia delle Scienze russa sia stata la prima vittima dell'involutione autoritaria di Putin, come testimonierà al Congresso lo storico russo Askold Ivan-tchik).

Proprio perché basato sul metodo empirico della prova e dell'errore, il sapere scientifico è un antidoto potente contro derive ideologiche e populiste che già sono state responsabili - alimentate dai nazionalismi - delle peggiori tragedie della storia recente. È dunque necessario ricorrere a quell'antidoto per rafforzare le nostre istituzioni, per costruire loro «fondamenta solide, ben progettate, che non sprechino quelle competenze necessarie per decidere razionalmente in merito a problemi dai quali dipende la qualità della vita dei nostri figli e nipoti», come ha scritto la senatrice a vita e professoressa di farmacologia Elena Cattaneo che interverrà all'incontro di Roma. Cattaneo, insieme a Gilberto Corbellini, Piergiorgio Strata, Giulio Cossu e altri, costituì ormai dieci anni fa il Comitato promotore che raccolse la sfida - lanciata da Luca Coscioni con Marco Pannella - di un Congresso permanente che riunisca politici, scienziati e cittadini per contrastare la minaccia fondamentalista così come, nel dopoguerra, il «Congresso per la libertà della cultura» di Ignazio Silone contrastò il totalitarismo sovietico.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 31 marzo 2014
è stata di 64.350 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

